

## Catechesi del 18 giugno 2004

Ascoltatori di Radio Mater buon giorno! La voce amica di Padre Ricki vi invita all'ascolto dei temi mariani. Avete ascoltato la nostra sigla che ci invita alla scuola di Maria, madre gloriosa di Dio. Il saluto dell'angelo reca l'annuncio di Dio, cambia la sorte di Eva, dona al mondo la pace. Vorrei che questa ora di trasmissione portasse a tutti un annuncio nuovo, come una lettera dal cielo per te, una catechesi che dona al mondo e a tutti gli ascoltatori la pace... pace profonda, pace vera, pace che sostiene nella tribolazione, pace che scaccia da noi ogni male.

La Vergine santa, la dolce regina del cielo ci renda innocenti questa mattina, cioè in grado di ascoltare e di cogliere le pieghe profonde di quanto state per ascoltare. Ci doni la Vergine l'umiltà e la purezza del cuore per poter essere toccati da queste parole e avere la speranza che la madre celeste veglia sul nostro cammino, veglia sul mondo questa mattina, veglia su di noi... e da tono a questa trasmissione che continua i temi che abbiamo svolto nel mese di maggio.

Vi ricordate certamente che il mese scorso abbiamo visto Maria, che cammina con noi nel tempo. Maria ci è madre in questo tempo sulla terra; ma per sperimentare questa maternità è necessario accoglierla, come la accolse san Giovanni. Forse questi temi mariani stanno aiutando qualcuno ad incontrarsi con Maria, madre del Redentore. Forse qualcuno di voi sta entrando in questa ottica di aprire le porte alla Madre del Redentore. San Filippo Neri diceva: "Siate devoti di Maria! So quello che vi dico". Che il Signore ci aiuti ad accogliere con fede l'annuncio di questa mattina, senza dubitare come fece Zaccaria, ma credendo che "nulla è impossibile a Dio".

Il racconto di San Luca, dell'Annunciazione, che la volta scorsa abbiamo visto in parallelo con quello a Zaccaria... la descrizione dell'Annunciazione è senza dubbio, il testo più importante su Maria (tanto è vero che molti artisti, pittori e scultori hanno rappresentato questa scena; i Padri della Chiesa, i teologi e gli autori spirituali hanno lasciato innumerevoli omilie, commenti e meditazioni su questa pagina del vangelo). In pochi versetti si trova espresso il contenuto centrale della storia della salvezza. Maria, vera figlia di Israele, riceve da un angelo l'annuncio che sarà la Madre del Messia, figlio di Davide e Figlio di Dio. In questo testo sono raccolti quasi tutti gli aspetti del mistero di Maria, che diventa la Madre del Figlio di Dio concepito verginalmente.

In vista della sua divina maternità, Maria è stata colmata di grazia, "la piena di grazia", come la chiama l'angelo nel saluto. Tutta la vita di Maria è il frutto e il germoglio, in lei, della grazia di Dio.

Luca – come gli altri evangelisti – fa teologia e, al tempo stesso, racconta fatti reali. Teologia e storia non si contrappongono, ma si completano reciprocamente. La teologia è la spiegazione del fatto e il fatto è il fondamento della teologia. Lo storico migliore è colui che non si adatta a narrare semplicemente l'avvenimento, ma lo inquadra nelle cause che lo motivano e nel significato che ha nel suo ambiente. Questa relazione tra teologia e storia spiega il costante ricorso all'Antico Testamento per interpretare i fatti narrati. Scoprire lo sfondo dell'Antico Testamento dei racconti evangelici non è negare il loro contenuto storico, ma situarli nel loro contesto per scoprirne l'autentico significato.

Cari ascoltatori, non so se, questa mattina, noi riusciamo a mostrare l'autentico significato della narrazione dell'Annunciazione... però, alla festa di Radio Mater, quelli che ho incontrato, mi avete dato conferma sulla chiarezza dell'esposizione... cari amici: Maria non è un mito, né una vaga astrazione. La sua identità è ben precisa. E' "la vergine promessa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe"; Maria vive "in una città della Galilea, chiamata Nazareth", un villaggio insignificante e disprezzato (Gv 1,46), e ha un nome abbastanza comune nel suo ambiente: Miryam. Il suo sposo è conosciuto come il carpentiere (Mt 13,55), e di lui si sa che era un uomo "giusto" (Mt 1,19) che seppe accettare e condividere con lei il mistero di Dio che era entrato nella sua vita.

Dal racconto evangelico si deduce la profonda fede di questa donna che si lasciò totalmente plasmare dal Signore e accompagnò suo figlio nel cammino di un'esistenza segnata dai misteriosi disegni dell'Eterno. Maria fu una donna meditativa (Lc 2, 19.51), dedicata al silenzio e all'attenzione alla parola di Dio, donna forte nel dolore. Come "i poveri di Jahve", alla cui spiritualità si sente vicina, Maria celebra le meraviglie del Signore e attende nella speranza la sua salvezza. E' la "serva del Signore" che, alla scuola di suo Figlio, entra a far parte della comunità messianica, la Chiesa.

Questa donna concreta, Maria di Nazareth, fu il luogo scelto per l'incarnazione di Dio nel mondo. Lei è la donna scelta da Dio per realizzare il nuovo inizio del mondo. A lei è inviato l'angelo Gabriele: "Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1,26ss)".

Dio Padre risponde alle speranze del suo popolo e invia il suo angelo a Maria, figlia di Sion. E Maria, nuova figlia di Sion, accoglie la promessa messianica in nome di tutto il popolo. Dio torna ad abitare in mezzo al suo popolo in Maria, che diventa così il nuovo tempio di Dio, la nuova arca dell'alleanza. L'elezione di Maria come figlia di Sion da parte del Padre delle misericordie, si basa sull'estrema gratuità dell'amore di Dio, che la colmò di grazia.

Nel racconto dell'Annunciazione è possibile vedere lo schema dell'alleanza, con le parole del mediatore e la risposta di fede del popolo: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!" (cfr Es 19, Gs 1,1-18). Il mediatore sarebbe l'angelo Gabriele e la risposta di fede quella di Maria, che appare come figura dell'Israele fedele che accoglie la nuova e definitiva alleanza. Alla fine, Luca indica che l'angelo "partì da lei", come per portare a Dio l'accettazione di Maria, alla stessa maniera in cui Mosè salì sul monte per riferire a Dio la risposta del popolo (Es 19,8s). Si può vedere anche lo schema della vocazione col saluto, la sorpresa del destinatario, il messaggio, il segno e il consenso. Maria, in questo modo, appare come la creatura chiamata da Dio che si lascia incondizionatamente plasmare da Lui.

Nella sua totale libertà, il Padre volle che il Figlio nascesse da una vergine. Dio è con Maria e Maria con Dio. La pienezza di grazia è un indice della santità di Maria vergine e della sua piena consacrazione a Dio. La verginità di Maria è segno della novità del Regno, segno di povertà che ricorre all'onnipotenza di Dio e di totale consacrazione al servizio di Dio.

"Maria divenne Madre di Dio, del Cristo storico, nel fiat dell'Annunciazione, quando lo Spirito Santo la coprì con la sua ombra... In Maria si manifesta chiaramente che Cristo non annulla la creatività di quanti lo seguono. Associata a Cristo, ella sviluppa tutte le sue capacità umane, fino a diventare la nuova Eva accanto al nuovo Adamo. Maria, per la sua libera cooperazione alla nuova alleanza di Cristo, è, insieme con Lui protagonista della storia... Tutta la sua esistenza è una piena comunione con suo Figlio. La divina maternità la portò ad una totale donazione". (Così nella rivista: *Comunione e partecipazione* 1982).

## KAIRE MARIA

Ascoltatori carissimi: La parola "rallegrati" (chaire) è l'eco dell'invito all'esultanza che i profeti rivolgono a Sion (Cfr Ger 2,21-23; Sof 3,14; Zac 9,9). Nell'Annunciazione di Gesù, giunge a compimento l'invito dei profeti. La salvezza di Dio arriva alla terra. E' l'ora del compimento: "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura" (Sof 3,14s). "Concepirai un Figlio" (Lc 1,31) corrisponde alla parola di Sofonia: "Jahve è tra le tue mura", letteralmente "dentro di te", "in te" (Sof 3,15), come traducono i Settanta. Maria è la città nuova della presenza di Dio, l'arca della presenza di Dio in mezzo ai popoli.

L'esultanza che i profeti attribuivano alla Figlia di Sion arriva e si diffonde con Maria, che concentra e personifica i desideri e le speranze di tutto il popolo di Israele. Così lo intendono i Padri della Chiesa. San Germano di Costantinopoli, ad esempio, dice: "Rallegrati tu, nuova Sion, Gerusalemme divina, città santa di Dio, il gran Re; nelle tue dimore conosciamo lo stesso Dio" (PG 98). "Lei (Maria) è veramente la città gloriosa, la Sion spirituale" (San Germano PG 98). D'ora in poi, Dio stesso si farà presente e si farà conoscere nella divina dimora della Figlia di Sion, la città santa di Gerusalemme: qui, nel seno di Maria, la nuova Figlia di Sion.

A ragione il Concilio Vaticano II dice che Maria "primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza. E infine con Lei, eccelsa Figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova Economia" (Lg 55). E Giovanni Paolo II più volte, nella *Redemptoris Mater*, definisce Maria con tale titolo. (RM 3,8...)

San Sofronio, patriarca di Gerusalemme (+ 638), in un'omelia, commenta: "Che dirà l'angelo alla beata Vergine? Come le comunicherà il grande messaggio? Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te"? Quando si rivolge a lei, comincia con l'esultanza, lui, che è il messaggero dell'esultanza. Gli inni e le antifone della liturgia bizantina sono pieni di esultanza. [Gli inni e le antifone della liturgia bizantina sono pieni di esultanza]. Vale la pena citare il primo canto del celebre inno Akàtisto:

Un Arcangelo fu inviato dal cielo a dire alla Theotòkos: Rallegrati! E pieno di ammirazione nel vedere la vostra incarnazione, Signore, al suono di questa (immateriale) parola, davanti a lei esclamava:

Rallegrati, poiché per te risplenderà la gioia!

Rallegrati, poiché per te finirà la maledizione!

Rallegrati, poiché per te Adamo si rialzerà dalla sua caduta!

Rallegrati, tu che asciughi le lacrime di Eva!

Rallegrati, cima inaccessibile al pensiero umano!

Rallegrati, abisso impenetrabile anche agli occhi degli angeli!

Rallegrati, perché tu sei il trono del grande Re!

Rallegrati, perché tu porti nel grembo colui che regge tutte le cose!

Rallegrati, stella messaggera del sole!

Rallegrati, Grembo della divina incarnazione!

Rallegrati, poiché per te si rinnova la creazione!

Rallegrati, poiché per te e in te è adorato il Creatore!

Rallegrati, Sposa non sposata! Vergine!

Questo inno greco, composto in onore della Madre di Dio, è attribuito a Romano il Melode (VI-VII secolo), il grande cantore della Chiesa greca; il suo nome, akàtisto, "non seduto", indica che veniva cantato in piedi (PG 92, 1335-1348).

Allora, carissimi amici in ascolto: l'esultanza alla quale l'angelo invita Maria, risuona in tutto il vangelo dell'infanzia secondo l'evangelista Luca. La risonanza di questa gioia si percepisce nel fiat di Maria e, più chiaramente, nella visita di Maria a Elisabetta: "Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (Lc 1,44). Ed anche quello che si ascolta nel messaggio degli angeli ai pastori è un annuncio di esultanza: "Non temete, ecco vi annuncio una gioia grande, che sarà per tutto il popolo" (Lc 2,10).

La gioia del Messia, alla quale tante volte la "figlia di Sion" era stata invitata dai profeti, invade il cuore di Maria. Rallegrati, dice l'angelo, ed esplose l'esultanza dello Spirito Santo, che è l'esultanza di Dio nella sua paternità rispetto al Figlio. In Maria nasce un potente sentimento che si

dispiega nel canto: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva” (Lc 1,46ss).

## PIENA DI GRAZIA

Nel saluto, l’angelo non chiama Maria col suo nome, ma la chiama semplicemente “piena di grazia” (Kecharitomene). La grazia è la piena identificazione di Maria. E’ la grazia di Dio a far sì che Maria sia Maria, eletta ad essere Madre del Messia. “Rallegrati, tu che sei stata colmata di grazia”. Chiamata da Dio ad essere la Madre del Messia, Maria ha trovato grazia agli occhi di Dio, come lei stessa canta nel Magnificat: “Ha guardato l’umiltà della sua serva”. Maria è la Figlia di Sion con la quale Jahve celebra le sue nozze, avendola guardata “con compiacimento” (Is 62,4s) e rallegrandosi la “vergine di Israele” perché Jahve “conserva il suo amore” su di lei (Ger 31,3s).

“Piena di grazia” è un titolo unico. Effettivamente, in Maria il Padre versò la pienezza della sua grazia e del suo amore, in vista della sua vocazione di madre del Messia. Perciò Maria fu riempita di grazia (a priori), per la sua predestinazione alla divina maternità. Maria è, inoltre, la proclamazione vivente del fatto che l’inizio di ogni relazione con Dio è la grazia di Dio che si china sulla creatura. La grazia è il luogo dell’incontro tra Dio e l’uomo. Dio è presentato nella Scrittura come “ricco”, pieno di “grazia” (Es 34,6). Ma Dio è “pieno di grazia” in forma attiva, come chi dona la grazia (riempie di grazia). Maria è “piena di grazia” come chi è riempita di grazia (chi riceve la grazia). E tra Dio e Maria c’è Gesù Cristo, il mediatore, che è “pieno di grazia” (Gv 1,14) in entrambi i sensi: come Dio, Egli riempie di grazia la Chiesa e, in quanto uomo, è riempito di grazia dal Padre; ancora di più, “cresce in grazia” (Lc 2,52). San Paolo esclama: “Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo” (Ef 1,3). Nella Redemptoris Mater, Giovanni Paolo II commenta ampiamente questo testo: Nel mistero di Cristo ella è presente già prima della creazione del mondo, come colei che il Padre “ha scelto” come Madre del suo Figlio, affidandola eternamente allo Spirito di santità... Se questa elezione è fondamentale per il compimento dei disegni salvifici di Dio nei riguardi dell’umanità; se l’elezione eterna in Cristo e la destinazione alla dignità di figli adottivi riguardano tutti gli uomini, l’elezione di Maria è del tutto eccezionale ed unica (RM 8-9).

San Paolo (Gal 3) e San Giovanni ci rivelano il passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento nella sua radice più profonda: “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo” (Gv1,16s). I genitori di Giovanni “erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore” (Lc 1,6). Maria, per contro, è la piena di grazia, al di là della giustificazione della legge, per la scelta libera e gratuita di Dio. Maria è la pienamente favorita, riempita della grazia di suo Figlio Gesù Cristo.

Maria è, per tutti noi, un’immagine della grazia di Dio. Di Maria si può dire ciò che vale per tutti noi: cosa aveva fatto Maria per meritare il privilegio di dare al Verbo la sua umanità? Cosa aveva creduto, chiesto, sperato o offerto, per venire al mondo santa e immacolata? Cerca, dirà Sant’Agostino, il merito, la giustizia, cerca ciò che vuoi e vedrai che in lei, all’inizio, non trovi altro che la grazia. Maria può far sue le parole di San Paolo: “Per grazia di Dio però sono quello che sono” (1 Cor 15,10).

La grazia è il favore di Dio che dice: “Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò avere misericordia” (Es 33,19). Si tratta di un dono totalmente gratuito da parte di Dio, “ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni” (Es 34, 6s). E’ così che Maria ha trovato grazia agli occhi di Dio.

Il saluto dell'angelo a Maria in quanto "piena di grazia" prepara il primo annuncio: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo Padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1,30-33).

Carissimi amici in ascolto: Il figlio riceverà il trono di Davide, suo Padre, cioè sarà l'erede di Davide, il figlio di Davide per eccellenza, il Messia. Il figlio che Maria concepirà nel suo seno e darà alla luce sarà "Figlio dell'Altissimo" e Messia.

Noi dobbiamo capire che essere cristiani non vuol dire essere più buoni; l'essere più buoni viene dopo. Gesù chiede prima di tutto la conversione... cioè di convertire la nostra mente, perché il modo di pensare umano è contrario al modo di pensare di Dio. La santità di Maria è il fondamento della sua maternità; la grandezza della sua santità la rende vicina a noi, più di noi stessi, perché ella conosce il nostro male. Per il nostro male soffre di più di quello che noi soffriamo. Spero che questa mattina abbiate potuto accostarvi a Maria, prendendo coscienza della sua presenza nella vostra vita, e il senso di questa divina maternità, sentirvi amati da una madre, portati sulle braccia da una madre! Maria non è un mito! Non si va a Maria soltanto come da una signora potente dalla quale si cerca di strappare qualche grazia. Non si tratta di chiedere delle grazie che ci rifiuta, ma di aprirci ad accogliere un amore che è sempre più grande di quello che noi possiamo pensare e sperare.

Ella è la Madre! E' mai possibile che una madre dimentichi i suoi figli?", dice il profeta Isaia (cap 42). Se questo non può una madre terrena, quanto meno la Vergine santa!

La prossima volta vedremo la seconda parte del saluto dell'angelo: il Signore è con te..